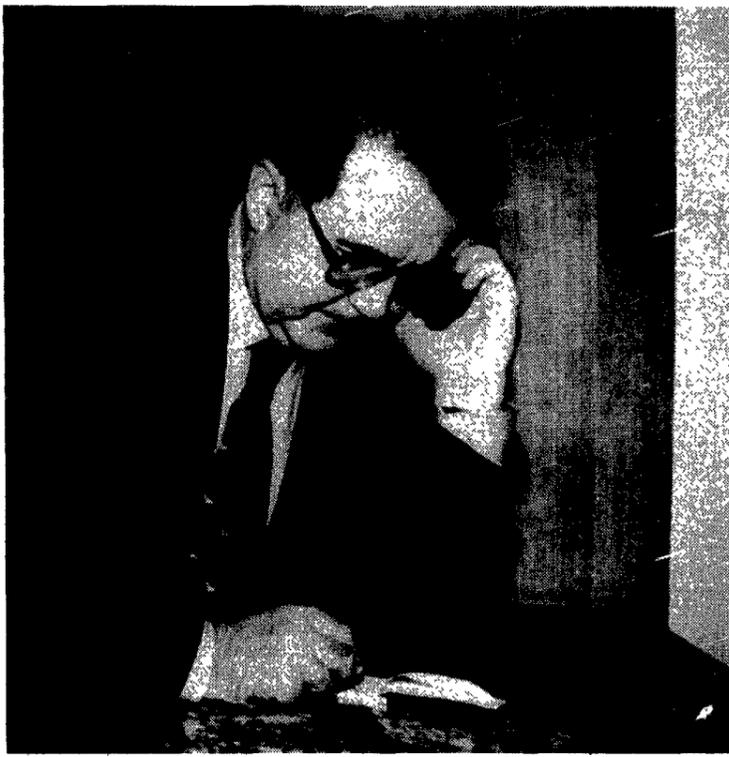




**Il punto sul Giubileo
Oggi Rutelli
domani palazzo Chigi**

Non ci sarà l'incontro, da qualcuno annunciato per oggi, tra il sindaco di Roma Rutelli e il capo del Governo per discutere del Giubileo. Tuttavia i temi legati alla scadenza del 2000 saranno affrontati, su tavoli diversi, sia dal sindaco della Capitale che dal presidente del Consiglio Romano Prodi che ha in calendario a palazzo Chigi - domani 11 giugno - un'apposita riunione di ministri. Da parte sua Rutelli, sollecitato in questo senso da molti romani, parteciperà oggi all'incontro organizzato dalla Federazione nazionale della stampa nel corso del quale farà «una lunga e dettagliata» relazione sullo stato dei lavori previsti per il Giubileo e risponderà alle domande di cittadini e giornalisti che in questi giorni hanno assistito a un lungo tiramolla su alcuni aspetti infrastrutturali legati alla scadenza del secondo millennio (investimenti per 3500 miliardi, scelte di edilizia civile, scorrimento viario, servizi turistici, etc). Ieri, intorno alla questione Giubileo, un piccolo glialo e alcune incomprensioni: l'ufficio stampa del Campidoglio ha comunicato che l'incontro Prodi-Rutelli sul Giubileo - questione sulla quale i due avrebbero diversi punti di vista - non concordanti con quelli del ministro dei lavori pubblici Di Pietro - sarebbe stato annullato mentre, per parte sua, il portavoce di palazzo Chigi ha smentito che fosse mai stata convocata una riunione tra sindaco capitolino e presidente del Consiglio. Il giallo si è chiuso in serata con una nota del sindaco Rutelli che «nell'apprendere la conferma dell'incontro di coordinamento sui temi del Giubileo», ha ricorato il suo «totale apprezzamento per la tempestività dell'impegno di palazzo Chigi» ed ha anche voluto confermare che i rapporti rimangono «sulla consueta linea di amicizia e profonda stima» per Prodi. Dall'ufficio stampa del Campidoglio si è poi saputo che tra le «tante fantasiose notizie circolate, c'era anche quella di un fantomatico incontro tra il sindaco di Roma e il Papa».



**«Non convegni ma fatti»
Gli industriali mugugnano, Prodi risponde**

«Non convegni ma fatti». Così il presidente del Consiglio Romano Prodi risponde a Giovani industriali che sabato, dal loro convegno a Santa Margherita Ligure, avevano chiesto al governo dell'Ulivo di passare, appunto, dalle parole ai fatti. «Vero di dar subito corso ad un robusto pacchetto di riforme, dal federalismo alla semplificazione fiscale e burocratica. Il capo del governo al TG5: «Il Giubileo? Non è solo una questione di appalti».

insieme verso la soluzione di questi problemi. **Riguardo al Polo che ha detto no ad un federalismo un po' alla volta...** Abbiamo già detto tante volte che il nostro è un federalismo forte e serio, pertanto non capisco il Polo cosa voglia dire in questo caso. **Ai giovani della Confindustria cosa risponde, sui giornali di oggi chiedono fatti.** Quello che ho risposto. Non convegni ma fatti.

aveva inviato sabato al convegno dei Giovani di Confindustria. Messaggio nel quale chiedeva «collaborazione» agli imprenditori privati e nel quale elencava gli obiettivi fissati dal Governo dell'Ulivo: «dalle riforme istituzionali al risanamento della finanza pubblica, dall'abbattimento dell'inflazione alla ricerca di nuove frontiere di solidarietà ed equità, in un ambiente caratterizzato da forme nuove di concorrenza e di produzione». Ma non solo. Secondo il presidente del Consiglio «dovrà essere posto impegno per la creazione di risorse che consentano in modo

prioritario di affrontare il problema lavoro e gli squilibri sociali e territoriali del Paese. Da parte del Governo - assicura Prodi - verrà dato «un maggior impulso ad una economia di mercato con regole chiare e trasparenti che permettano a tutti di partecipare liberamente e responsabilmente alla vita della società». «La riduzione delle leggi, la semplificazione amministrativa, la riforma del mercato del lavoro e delle strutture finanziarie ci consentiranno, inoltre, di conquistare i mercati internazionali e - concludeva il capo del governo - costruire una fase di stabilità ed di rilancio della nostra società ed entrare a pieno titolo in Europa».



Visco: attenti ai prezzi In campo più strettamente economico, la «ricetta» dell'esecutivo è altrettanto chiara. L'ha ripetuta di nuovo sabato il ministro Visco: «Occorre rilanciare la politica di concertazione diretta a tenere sotto controllo sia i costi che i prezzi - ha detto - in modo da ridurre gli interventi fiscali a un livello tollerabile». Quanto alla prossima manovra ormai imminente «non servono nuove tasse, punteremo prevalentemente sulla riduzione della spesa pubblica...». I tempi? «Abbiamo di fronte due anni per risolvere i problemi - taglia corto il ministro pidessino - se non si fa niente precipitiamo in un baratro...».

PAOLO BARONI
ROMA Prodi dice «collaboriamo». Gli industriali rilanciano: basta con le promesse e la demagogia, subito iniziative concrete, dalla semplificazione delle procedure al taglio del costo del denaro.
Botta e risposta
E il premio dopo lo scambio ravvicinato di battute tra il ministro delle Finanze e gli industriali al convegno di sabato a Santa Margherita Ligure, in una intervista al TG5 e ieri ribatte senza esitazioni: «Non convegni ma fatti».
Sul Giubileo - chiede l'intervistatore al presidente del Consiglio - ritiene che debbano essere definite meglio le competenze per evitare incidenti di percorso?
Va chiarita prima una questione di

impostazione generale. Il Giubileo non è una serie di lavori pubblici, ma è un grande avvenimento di carattere spirituale che segna il passaggio al terzo millennio della nostra storia, poi come tutti i Giubileo della storia che abbiamo avuto bisognerà costruire alcune cose, preparare l'accoglienza, preparare la città di Roma e l'Italia per tanti milioni di visitatori, e questo sarà fatto nel modo più onesto e più efficiente. Ma è strumentale al Giubileo, il giubileo non è un fatto di lavori pubblici, è un grande avvenimento della storia.
Cosa si attende dal vertice che ha convocato per i prossimi giorni?
Quello che le ho detto, di riportare le cose a posto, di fare in modo che ognuno faccia il suo compito come è stato definito e di andare

**«Concertazione e sburocratizzazione»
Fossa: ecco
il mio decalogo**

ROMA. La Confindustria chiede al Governo di passare «dalle parole ai fatti». Il ministro delle Finanze, Visco, sollecita la ripresa della politica della concertazione tra le parti sociali e la Confindustria gli risponde: «siamo pronti, chiamateci». Visco ha ragione - afferma il presidente degli industriali Giorgio Fossa - quando dice che bisogna riaprire il tavolo, ma nessuno mi ha ancora chiamato. Nei momenti di emergenza - aggiunge - si lava anche di sabato e di domenica».
Fossa mostra realista e ammette che nel breve periodo non sarà possibile riurre la pressione fiscale, «ma certamente - osserva - si può ridurre il carico reale che pesa sui cittadini attraverso la sburocratizzazione e la semplificazione della pubblica amministrazione. Il Paese ha bisogno di tempi rapidissimi, anche perché non vanno sottovalutati i fenomeni di intolleranza, che io non condico, ma di fatto ci sono. Il federalismo - aggiunge - è utile se porta ad una rapida sburocratizzazione.

Un buon federalismo deve aiutarci a superare i troppi dualismi che rischiano di segmentare l'Italia».
Per il neo presidente della Confindustria «il nostro paese ha tutte le risorse, morali e materiali, per restare protagonista anche del terzo millennio. Ma occorre agire subito - dice Fossa - e in più direzioni».
Ed è proprio per chiarire la ricetta degli industriali che il leader della Confindustria sabato ha dettato il suo decalogo, un «decalogo per la globalizzazione».
1. Applicare a tutti la regola dell'efficacia: come dire che ciascuno dei protagonisti, imprese, istituzioni, dipendenti pubblici e semplici cittadini, dovranno abituarsi a valutare in termini di efficacia pratica la propria attività. Insomma una vera e propria «evoluzione culturale».
2. Applicare il mercato e la concorrenza, a cominciare da privatizzazioni e liberalizzazioni in tutti i settori ancora in mano allo Stato a cominciare dalle banche, dai pubblici servizi e dai beni immobili.

3. Favorire la locazione produttiva delle risorse, e in questo contesto gli imprenditori sottolineano i problemi della lotta alla rendita finanziaria, del riequilibrio fra finanziamento dello Stato e finanziamento delle attività produttive, della riforma del fisco.
4. Incentivare la mobilità e la flessibilità.
5. Investire nell'intelligenza, cioè aumentare a tutti i costi gli investimenti nella formazione finalizzata e nella ricerca.
6. Aumentare il tasso di internazionalizzazione della società.
7. Ridurre le protezioni per aumentare la vera solidarietà, in particolare riducendo le protezioni e aumentando gli strumenti di solidarietà temporanea che debbono aiutare i più deboli ad entrare nel mercato.
8. Stabilizzare la governabilità.
9. Maggiore trasparenza e più legalità, in particolare nei processi politico-amministrativi e nei rapporti tra la pubblica amministrazione e l'e-

conomia.
10. Un federalismo aperto sul mondo che può essere «una potente molla di modernizzazione purché aiuti il nostro paese ad integrarsi nell'Europa e nell'economia mondiale, purché serva ad accelerare i processi di efficienza e di migliore allocazione delle risorse. Un buon federalismo - conclude Fossa - deve aiutarci a superare i troppi dualismi che rischiano di segmentare l'Italia».
Il governo, lo ha detto ieri Prodi, risponde in maniera netta, fatti, non parole. Già oggi, comunque, in occasione dell'assemblea dell'Assolombarda in programma a Milano il dialogo tra le parti potrà continuare. Il programma dei lavori, infatti, oltre all'intervento del presidente degli industriali lombardi Ennio Presutti, prevede un nuovo faccia a faccia ravvicinato tra Fossa e Visco. E la presenza di big dell'industria e della finanza quali Romiti, Tronchetti Provera, Rondelli e Fausi.

**Minelli: difendiamo
lo Stato sociale**

RAUL WITTENBERG

ROMA Va a congresso il sindacato dei pensionati Cgil, lo Spi. Quasi una sub-confederazione, perché allo Spi approdano i lavoratori in pensione di tutte le categorie. E comunque un sindacato che pesa molto nella confederazione di Corso d'Italia, con i suoi 2.812.000 iscritti, oltre la metà (53,7%) della platea confederale. Nelle precedenti assise, lo Spi schierava le sue truppe essenzialmente nella difesa delle pensioni, oggetto di attacchi che venivano da tutte le parti. Ora che il sistema previdenziale è riformato, l'asse strategico dell'iniziativa si focalizza sullo stato sociale: assistenza e servizi agli anziani e alla famiglia, sanità, lotta all'emarginazione e così via. Riforma o ridimensionamento? La sinistra punta al suo ammodernamento, e il dibattito in corso non trascura il nodo della sua sostenibilità economica. Ma il segretario generale dello Spi Raffaele Minelli su questo punto - che è poi quello di eventuali tagli alla spesa sociale - ha le idee molto chiare: «Abbiamo ben presenti i problemi delle compatibilità, tanto che non chiediamo di aumentare la quota del prodotto nazionale da destinare alla spesa sociale; ma pretendiamo che tale quota non si abbassi, perché da noi è in linea con le medie europee, fuori linea è piuttosto la spesa per pagare gli interessi sul debito pubblico».

Nella precedente legislatura avevamo presentato un disegno di legge d'iniziativa popolare, lo ripresenteremo all'attuale Parlamento. **D'accordo, decentrare. Ma per fare che cosa?**
Nel nostro paese crescono i bisogni relazionali. La produttività del sistema economico non crea più occupazione, il paese è più ricco ma aumenta l'area della povertà e cresce il disagio. Dobbiamo attivare il terzo sistema che sta tra il mercato e lo Stato, allargare l'economia sociale.

Questa economia sociale sembra una invenzione dei sociologi. Qualche esempio?

È una cosa seria, altro che invenzione. Noi proponiamo che il servizio di leva venga sostituito da un servizio civile coordinato dai distretti scolastici, in modo che i giovani di leva siano impegnati nella tutela ambientale, nel sostegno alle famiglie in difficoltà come quelle che non riescono ad accudire un portatore di handicap, nell'aiutare gli anziani non autosufficienti. Ecco, questo è un esempio di economia sociale, come il nostro «Progetto Barbianna», una campagna per l'alfabetizzazione di massa nei nuovi linguaggi informatici. La nostra associazione Auser ha maturato esperienze importanti come le università della terza età, dove i pensionati si sono tassati ad esempio di 100.000 lire, decine di neolaureati disoccupati hanno potuto impegnarsi nell'insegnamento.

Diciamo la verità: battete cassa, ma i soldi non ci sono.

No, non battiamo cassa, vogliamo trasformazioni che non necessariamente sono costose. È chiaro che non rinunciamo a difendere il potere d'acquisto delle pensioni, ma da qui si parte per la valorizzazione delle comunità in una società in cui l'individuo è sempre più solo. E poi non è vero che i soldi non ci sono. La ricchezza aumenta, il bilancio statale registra da due anni un avanzo primario, l'aumento della ricchezza permette di affrontare i costi crescenti della spesa sociale senza aumentare la pressione fiscale. Se poi si crea una tassa sul valore aggiunto, contribuiranno a dovere anche le aziende a bassa occupazione.

Ed ora un tema più sindacale. Quale rapporto con la Cgil e con le politiche contrattuali?

Noi siamo i più convinti sostenitori della contrattazione territoriale, perché è lo strumento classico per le nostre rivendicazioni di carattere sociale. Coerentemente riteniamo che debba rafforzarsi il ruolo confederale del sindacato. Con la Cgil siamo quindi in sintonia. Invece siamo contrari all'idea di far tornare i pensionati all'interno delle categorie: un'idea che riprende a circolare in qualche categoria, non vorrei che così si voglia mascherare un calo degli iscritti.



**ALBERGHI
in
FAMIGLIA**

**Guida fotografica
a 250 alberghi
di piccole e medie dimensioni
a gestione familiare,
in cui è ancora possibile offrire
particolari attenzioni all'ospite,
grazie ad un rapporto
più personale e diretto.**

144 pagine a L. 26.000

**Numero Verde
167-467692**

**per i lettori dell'Unità a L. 19.000,
chiamando il numero verde
Demomedia**

**edizioni
demomedia**